

34088



1833 Solleciti

CARITEA

REGINA DI SPAGNA

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' I. R. TEATRO

DEI SOLLECITI

POSTO IN BORGOGNISSANTI

L' AUTUNNO DEL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI



PERSONAGGI

CARITEA

Sig. Giovanna Bagioli, socia della
Pulina di Venezia.

D. ALFONSO Re di Portogallo

Sig. Achilli Belesttracci.

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro
d' Aragona figlio di

Sig. Rosa Cajani.

D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale
Spagnuolo

Sig. Stanislao Demi.

D. RODRIGO, altro Capitan Generale Am-
basciatore di Caritea

Sig. Luigi Pistolesi.

CORRADO, Uffizial superiore Portoghese
Sig. N. N.Coro di Cavalieri Spagnuoli
di Guerrieri Portoghesei.

Soldati Spagnuoli

Soldati Portoghesei

Soldati di Diego

Popolo.

La scena è in Toledo, e sulle rive del Tago

al Campo di D. Alfonso.

Poesia del sig. Cavalier

MUSICA del sig. Maestro SAVERIO

PERSONAGGI

3

CARITEA

Sig. Giovanna Bagioli, socia della
Pulina di Venezia.

D. ALFONSO Re di Portogallo

Sig. Achilli Belesttracci.

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro
d' Aragona figlio di

Sig. Rosa Cajani.

D. FERNANDO, vecchio Capitan Generale
Spagnuolo

Sig. Stanislao Demi.

D. RODRIGO, altro Capitan Generale Am-
basciatore di Caritea

Sig. Luigi Pistolesi.

CORRADO, Uffizial superiore Portoghese
Sig. N. N.Coro di Cavalieri Spagnuoli
di Guerrieri Portoghesei.

Soldati Spagnuoli

Soldati Portoghesei

Soldati di Diego

Popolo.

La Scena è in Toledo, e sulle rive del Tago
al Campo di D. Alfonso.

Poesia del Sig. Cavalier POLA.

Musica del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 645
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI V

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Andrea Gozzini.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Antonio Padovani.

Supplimento

Sig. Iacopo Papini.

Primo Violino dei Secondi Sig. Giuseppe Bencini,
Primo Fagotto Sig. Francesco Paoletti,
Primo Contrabasso Sig. Pietro Masini.
Primo Flauto Sig. Roberto Berni
Primo Clarinetto Sig. Pietro Zucchi.
Primo Corno Sig. Rinaldo Mariani.
Prima Tromba Sig. Giuseppe Martini.
Primo Trombone Sig. Tanislao Bellucci.

Il Vestiario sarà di vaga Invenzione di

Proprietà dell' Impresa,

ATTO PRIMO

in SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Coro di Cavalieri Spagnoli, che entrano da una parte frettolosamente; dall' altra parte opposta entra Rodrigo.

Coro Ah! Caritea dov'è?
 Pien di baldauza
 Il Lusitano Re
 Sul Tago avanza.
Rod. Che mai dite? Oh Ciel, che intendo!
 Dunque in arme più tremendo
 Il Lusitano Re
 Sul Tago avanza?
 Misera Patria nostra,
 Chi mai ti salverà!
 Propizio Dio, ti mostra,
 Abbi di noi pietà.
Coro Il fiero Lusitan,
 Che aspira al doppio regno,
 Di Caritea la man
 Chiede di pace in pegno.
 S C E N A II.

Caritea esce con Don Fernando.

Car. Ma non l'avrà quel perfido;
 Sua non sarò giammai,
 Spento è quel sol che amai,
 Da un ferro traditor. (*volendo ri-*
cordare a D. Fernando la morte del di lei
amante D. Pompeo, ucciso dal di lui figlio
D. Diego.

Fer. Dopo due lustri, ah! misero,
 Che piango errante un figlio,
 Non cangia mai consiglio
 Il tuo fatal furor?)

Rod. Dopo due lustri il misero,)
 Che piange errante un figlio,
 Non cangia mai consiglio
 Il tuo fatal furor?)

Car. Pace non ha quest' anima
 Fin che il crudel respira:
 Sento, che avvampo d'ira
 Quanto avvampai d'amor.

Fer. M'uccide, oh Dio! quell'ira,
 L'eterno tuo rigor.

Rod. Taccia una volta l'ira,
 Pietà ti parli al cor.

Coro. Alla patria sventurata
 Dona alfine un Padre, un Re;
 Per lei trema, sciagurata,
 Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
 Se Ispani siete, il mio valor seguite.

Car. Rod. Mano all'armi. Nel fianco nemico

Fer. Trovi il brando la calda vendetta:
 Là sul campo vittoria ci aspetta:

Coro. Alza il grido fra l'armi l'onor.
 Vittoria ci aspetta
 All'armi; all'onor.

(i Cavalieri partono)
Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
 Tutti disporre al gran cimento. Io vado

Le virili a indossar vesti guerriere,
 Sotto alle nife bandiere

Militerà il valor, ch'ove si pugna
 Per santi lari e per le patrie mura,

Di novello vigor ci arma natura.
Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra

Promette in premio a chi daratti estinti
 L'uccisor di Pompeo, che tanto amavi,
 Spogliò Iberia di bravi.

Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
 Tutti i giovani eroi mosser bramosi
 Di meritarti, e intanto

La Patria orba di lor si strugge in pianto,
 „ Pochi noi siamo, e deboli, mal fremi,
 „ E forte è il Lusitan più che non pensi.

Car. „ Degni d'Ispano cor non sono tai sensi
 „ Sia pur forte il nemico, e sia possente,
 „ Stà giustizia per noi „ Qual dritto accampa
 Alfonso il Lusitan dal folle orgoglio
 Di voler la mia mano?... A lui, Rodrigo,
 Va ancor nunzio di pace, ove acconsenta
 Di sgombrar la mia terra;
 Ma s'ei persiste in suo pensier di guerra,
 Digli, che questa man cara può forse
 Provar troppo a suo danno;
 Ch'usa il brando a trattar, le ingiuste offese
 E' di punir capace...

Lo consiglia a partir, lasciarei in pace.

Caritea parte da un lato, e Rodrigo e

D. Fernando da un altro.

SCENA III.

Accampamento di D. Alfonso in vicinanza del
 Tago. Di lontano vedesi la Città di Toledo.
 La tenda principale di D. Alfonso, che stà
 da un lato, sarà praticabile e grandiosa in-
 ternamente.

Diego in armatura con un Scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle,
indicando da lungi Toledo.

Che da lungi torreggiano superbe,
 Di Toledo le mura! — Oh vista! Oh dolci
 Di natura e di amor soavi affetti!
 Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita

Se non l'uccise il duol di mia partita! —
E la crudel, che del mio sangue ha sete,
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
M'odia quanto io pur l'amo! — Ah! si vicina,
Piena avrai tua vendetta:

Di vederti e morir desio m'affretta.

Se alla patria il cor mi spinge

Il dover compiei di figlio;

Sacro a lui nel mio periglio

Fora il braccio, il ferro, il cor.

Il timor, quest'alma vinse

Alla speme dell'amor.

Il Ciel custode

Di queste mura,

Ogni sciagura

Cessar farà.

SCENA IV.

*Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso.
e detto.*

Cor. Straniero Cavalier, a questa tenda
Qual ti guida desir? Se non m'inganno,
Tu sei d'armati condottier?

Die. Non erri.

Capitan di ventura, io meco adduco
Dall'Itale contrade armato stuolo
Di valorosi.

Cor. Il nome tuo?

Die. Perdona:

Chiedo del Re, s'è a lui parlar concesso.

Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
Ti compiaci aspettar.

Die. Ebben m'arrendo;

Tu cortese sarai.

Cor. Verrò!

Die. T'attendo. *(si ritira col suo Scudiero.)*

S'apre la gran Tenda di D. Alfonso. Al suono dei bellicosi strumenti tutta l'armata si mette in movimento nell'atto che sorte D. Alfonso preceduto da un Coro di Guerrieri.

Coro Vieni, Campion terribile,

Ad animar le schiere

Pronte a pugar.

Le trombe ai nostri cantici

S'accordino guerriere:

Mano all'acciar.

Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto

M'empie di gioja il rivedervi lieti,

Pel favor di vittoria.

Ah. sì più che l'amor, la vostra gloria

Mi fa sprone al cimento.

Vostra mercè tra poco

L'altera figlia dell'Ispero soglio

Dovrà depor quell'ostinato orgoglio.

Nel lasciar le natie sponde

Voi giuraste a me d'intorno

Alla Patria far ritorno

Fra le palme, fra gli allor.

Vi guidai del Tago in riva

A mercar nocella gloria;

Voi correte la vittoria,

Io 'l compenso dell'amor.

Cor. Coghierem noi la vittoria,

Tu il compenso dell'amor.

Alf. Amor tra l'armi,

Che il cor m'accende,

Maggior mi rende

Nel mio valor.

Par, ch'egli al lampo

Del vostro brando

Mi chiami in campo

Trionfator.

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando,
Ti mostra in campo
Trionfator. *il Coro parte*

Cor. Havvi un Duce stranier, Sire, che chiede
L'accesso a te.

Alf. Fa, che si inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti.

Die. Al Magno

Duce de' Lusitani, or si presenta

Don Pirro d' Aragona

D' armati condottier. Sotto il vessillo

De' Viscontei Colubri acquistai fama:

Ora in patria di figlio amor mi chiama.

„ Cadente ho un genitor.

Alf. Ed or rivolgi?...
Die. „ Verso Navarra.

Alf. lo mi credea, che offerta

„ Farmi volessi di tua possa.

Die. Sire

„ Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero Eroe

„ Macchiar non deve del fraterno sangue

„ Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio

„ Tu non corresti all' onor suo ribello.

Alf. „ Hai ragion. „ Ma che Chiedi?

Die. Dopo un lungo cammin d' uopo i miei fidi

Stan d' un qualche riposo. In riva al Tago

Del di cadente, e del venturo in parte

Bramo accampar, se mel concedi.

Alf. Resta

Sulla destra del fiume

Tutto il venturo di. Forse che in questo

Per mio trionfo ai piedi miei prostrata.

Vedrai colei, che la mia man ricusa.

Die. Caritea? con vivacità

Alf. La conosci?

Die. E v' è chi ignori rimettendosi

Cotanto nome?

Alf. Stolta!

D' un estinto amator sul freddo marmo

Piase assai per due lustri; oggi al suo pianto

Fine porrà di mia vittoria il canto.

Ma quale è questo suon?

Suono di trombe. Corrado s' affaccia all' u-

scita della Tenda.

Cor. La tromba annunzia

Del campo un messaggier.

Alf. Vanne Don Pirro:

I tuoi ristora in securtà! *Diego parte.*

S' avanzi

L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso

Fia vietato per or.

Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a

sedersi, ordinando d' approntar un sedile

per l' Ambasciatore.

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al Magno Sire

De' Lusitani, Caritea, la nostra

Adorata Regina, invia salute,

E pace ancor, s' egli l' aggrada.

Alf. Siedi. *Rodrigo s' asside.*

Brevi di pace con piacere ascolto

I patti. Esponi.

Rod. Dall' Ispana terra

S' allontanò il furor crudo di guerra.

Non far che il Tago l' onde sue confonda

Col sangue Lusitani. Più che non pensi

Bolle l' odio ristretto. Invau ti gonfi

A un primo lampo di proppria sorte,

Instabil sempre e traditrice. Pensa,

Come sovente d' una bella aurora

Vario è l' occaso...

Alf. Hai tu finito ancora? *con impazienza.*

Rod. Signor ...

Alf. M' ascolta; e in brevi note io parlo.

Abbia pur Caritea tranquillo il regno;

Ma la sua man diamo di pace in pegno.

Rod. Non lo sperar.

Alf. Dunque a tremar s' attenda:

Rod. Forse men che non credi. A un dritto ingiusto

Di Caritea la mano

Non cederà fin che v' è un core Ispano.

Alf. Tu trascorri il dover.

Rod. Tu lo calpesti

Col patto insultator.

Alf. Non più! La spada,
s' alzano dai loro sedili.

Questa mia spada, che non mai raddoppia

I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto

Configgervi saprò, vedrai garante

Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.

Rod. Forse non lungi è il giorno

Del pentirti.

Alf. Superbo! E tanto ardisci? ...

Omai trabocca la mia rabbia estrema.

Sgombra. *con alterigia*

Rod. Son Messaggier. *con dignità.*

Alf. Va, parti, o trema ...

La baldanza del tuo orgoglio

Ogni dritto eccede omai;

Paventar chi siede in soglio

Abbastanza ancor non sai,

Se frenar non sei capace

Quel tuo labbro insultator.

Rod. Non è ver, d' insano orgoglio

Che il mio cor s' accenda omai;

All' onor dovuto al soglio

Col mio dir io non manca;

Raffrenar son io capace

Ogni accento insultator:

Alf. Caritea, la tua Regina
Contro me ti rende audace.

Rod. A propor ti venni pace,
Ma coi sensi dell' onor.

Alf. Se a propormi vieni pace,
Parla i seasi dell' onor.

a 2.

Non sa quest' anima

Frenar lo sdegno;

L' aspetto abomino

Di quell' indegno;

Ma l' onta orribile

Vendetta avrà.

Alf. Vanne; alla pugna apprestati.

Rod. Ci troveremo in campo.

Alf. D' amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.

Rod. Sento, che tutto avvampo
Di rabbia, e di furor.

a 2

Alf. Furente amor, che m' agiti,

Rod. Offeso onor, che m' agiti,

(Sostiemmi in tal momento,

a 2 (L' audace nel cimento

(M' assisti a fulminar. *partono.*

SCENA VIII.

Vasta Campagna in collina sulle rive del Tago:

Superiormente vi sarà un gran ponte di pietra

praticabile, inferiormente uno costruito di legno.

Si vedranno alcune tende dei Soldati di

D. Diego.

Diego, indi Robrigo.

Die. „ Ti son vicino, amata patria: oh quanto

„ Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!

„ Chi fora mai quel messaggier, ch' io vidi

„ Del Lusitan presso alla tenda? E' questa
additando il ponte di legno.

„ La via per la Città. Ma non m'inganno:

„ Ei s' appressa ... Chi miro? Oh Ciel! Rodrigo!
andandogli incontro.

Rod. „ Qual voce! fissando Diego.

Die. „ Di: non mi ravvisi?

Rod. „ Diego!

„ Amico del mio cor, ma come?... dimmi ...

„ Come tu qui dove tua vita è cerca?

Die. „ Inutil peso è fatta

„ Questa vita per me. Due lustri interi

„ La guardai da ogni insidia. Oggi è ben tempo,

„ Che tutta sfidi la nemica sorte:

„ Meritar Caritea voglio, o la morte.

Rod. „ Vaneggi al certo.

Die. „ Ed il mio genitor?

Rod. „ Vive,

„ Ma lo trarrai teo al sepolcro.

Die. „ E' vano.

„ In mio pensier stò fisso;

„ A lui sol mi palesa, a ogn' altro il vieto:

„ In Toledo verrò!

Rod. „ Ma se alcun mai

„ Ti ravvisa?

Die. „ Null' uom potrà supporri

„ Cotanto audace. Quest' onor del mento,

„ Che al mio partir non appariva ancora;

„ Queste vesti straniere, questo ciglio

„ Aggrottato dal pianto, dalle veglie,

„ Dal lungo faticar; tutto ...

Rod. „ Sospendi.

accorgendosi, che s' avvanza un corpo
Portoghese.

„ Il nemico s' avvanza.

Die. „ Eccolo Ah vista!

„ Separarci convien. si abbracciano

Rod. „ Il Ciel t' assista ...
passa il ponte di legno, e Diego si ritira
lungo il Tago.

S C E N A IX.

Caritea, e Coro

Coro Ah vieni affrettati — Donna Magnanima

Che i tardi secoli — Farai parlar.

Rival dell' aquila — Che va frà i turbini

Vola fra i perfidi — A trionfar.

Guerriero intrepido — Signor del fulmine

Che sempre i barbari — Miri al tuo piè,

Toledo misera — Disciolta in lagrime

In mezzo ai palpiti — L' affida in te.

Car. Perchè piangete — un cor guerriero

Non conosce periglio — Cadranno i stolti

Ad alzar di ciglio — Vostro duce sarò.

Pari all' estinto — Fuggitivo baleno

Il furor Lusitano — Sparirà vel prometto

Ah lo vedrete alle, promesse mie sarò fedele

E domerò l' ardir d' un cor crudele.

Quando in Campo al suon di Guerra

Desta i forti, e altero squilla

Di furor il cor mi brilla

Sento l' anima avvampar.

Esultate il sen mi palpita

Già presago di mia gloria

Non mi fugge la vittoria

Voleremo a trionfar.

Coro A te accanto, o duce invito

Il tremar sarà delitto

Nò Toledo non cadrà.

Car. Questo che stringo intrepido

Vendicatore acciaio

Al crudo vil nemico

Nel seno immergerò.

Già sotto il colpo orribile

Io lo vedrò spirante

E del suo sangue asperso

A voi ritornerò.

Coro Tolto l'invitto brando

Alfin cadrà l'audace

E la bramata pace

A noi ritornerà.

S C E N A X.

Un Corpo di Guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l'armata Portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l'istesso D. Alfonso.

Coro Aspra del militar

Bench'è la vita,

Al lampo dell'acciar

Gioja l'invita.

Chi per la gloria muor

Vissuto è assai;

La fronda dell'allor

Non langue mai.

Piuttosto che languir

Per lunni affanni

E' meglio di morir

Sul fior degli anni.

Chi muore e che non dà

Di gloria un segno

Alla futura età,

Di fama è indegno.

Terminata l'operazione del ponte, il Corpo de' Guastatori va a raggiungere l'armata, seguitando il suo cantico, che potrà essere ripetuto a piacere.

S C E N A XI.

Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch'è mezzo rovinato.

Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
V'offre in ver Caritea. Mentre che l'oste

Baldanzoso s'avvia verso Toledo,

Rovesciam le sue tende; a tergo poscia

L'assalire qual fulmine improvviso.

Arduo sembra il passaggio; *fissando il ponte.*

Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.

si mette a passare il ponte, che crolla, ed ella si tiene ad una trave.

Aita! Giusto Ciel! Chi mi soccorre!

S C E N A XII.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo e va sotto il ponte per soccorrerla.

Die. Sommo Dio, che mai veggio! Ah Caritea!

Car. Non mi reggo. *vacillando.*

Die. Fa cor. Fermate il legno.

arrivato collo schifo sotto il ponte

Car. Mi manca il piè.

in atto di abbandonarsi.

Die. Non paventar: t'affida

si mette sotto a Caritea per sostenerla, onde possa discendere nello schifo.

Qui sugli omeri miei. Sei salva.

Car. Oh Dio!

La mia vita seconda a chi degg'io?

giunta a terra dallo schifo.

Ah! per te se i giorni miei,

Salvi son da reo periglio,

Fa ch'io sappia almen chi sei,

Ti palesa, o Cavalier.

Die. Pei tuoi giorni i giorni miei

Saran pronti a ogni periglio;

Ma ch'io sia, se umana sei.

Deh! mi lascia oh Dio! tacere.

Car. (Qual sembante! Quale accento!)

Die. (Più fissarla già pavento.)

Car. Ma il tuo nome ..

Die. Io son ... nol posso. 3

Car. Sci tu forse mio nemico?
Die. Tuo nemico? Ah! no... che dico?

a 2

Non mi vedi a palpitar?
 Perche deggio palpitar?

Son pur terribili

D' amor tiranno

Le smanie, i palpiti,

L' interno affanno!

Oh come rapido

Quel foco magico

Mi cerca l' anima

M' inonda il cor!

S C E N A XIII.

L' armata Portoghese ripassa il ponte di pietra. Il Coro di Guastatori canta la seguente canzone, dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado e alcuni Prigionieri Spagnuoli, fra i quali Don Fernando.

Coro Presso a cadere è il dì,

Facciam ritorno:

Sul campo il nuovo giorno

Ci troverà — Col nostro acciar —

Pronti a pugnar — Si vincerà.

Car. Fatale inciampo! I miei nemici...

Die.

Non ti smarrir.

Donna,

Car.

Che far?

Die.

Quelle deponi

Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa
fa che Caritea si levi gli ordini, il manto, e che prenda un elmo da uno Scudiere.

Elmo volgar di mio scudiero.

Car.

Un nume

Ti guidò a mia salvezza.

Die.

Allor che annotti

Franca in Toledo (anima mia) trarrotti.

S C E N A XIV.

D. Alfonso con seguito de' suoi Soldati, e seco pochi Prigionieri Spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile
 verso Diego. Caritea starà al quanto indietro

Del mio temuto acciaro

Deserto il campo libero

Gl' Ispani Eroi lasciaro,

Tranne que' pochi militi,

Che non poter fuggir.

(Ah! perchè vincere

Non so quel cor,

Che ingrato e barbaro

Non sente amor.)

Car.

(Raffrenar mi forzo a stento;

Mille angustie ho intorno al cor:

Che mi sopra ognor pavento

Il compresso mio furor.)

Die.

(Nel trovarmi in tal cimento

Mille angustie ho intorno al cor:

Che mi sopra ognor pavento

Sia l' affanno, sia l' amor.)

Alf.

(Nel fissar quel volto io sento.

fissando il prigioniero Fernando.

Che pietà mi parla al cor:

Ah! si provi in tal momento

Il piacer d' un vincitor.)

Fer.

(Questa man s' io reggo a stento.

Pur d' un forte ho in seno il cor:

La mia sorte non pavento,

Tutto sfido il suo rigor.)

Alf.

Sciolto dai lacci miei a D Fernando.

Torna, Campion canuto,

Ai patrj lari, e a lei

Mostra in qual guisa vendica

Alfouso un vil rifiuto,

S' egli lo merita ancor .

Car. (Che mai veggo ! Oh Ciel ! Fernando !)

Die a 3 (Che mai veggo ! Il Padre mio !)

Fer. (Che mai veggo ! E' dessa ! Il figlio !)

Alf. Che t' avvenne ? *verso D. Fernando.*

Car. Die. e Fer. (Un sogno è questo .)

Car. Die. In periglio sì funesto

Fer. (Non so più s' io vado o resto :)

a 3. Già mi sento vacillar .

Alf. Perchè giri il guardo mesto ?

sempre a D. Fernando.

Tu mi sembri vacillar .

Car. Die. Fer. Si oscura la voce

Mi manca il respir ,

M' opprime , mi cuoce

L' interno martir .

Che pena crudel !

Qual nuovo soffrir !

Alf. Si oscura la voce ,

Gli manca il respir ,

L' opprime , lo cuoce

Interno martir .

Qual pena crudel

Lo forza a soffrir !

SCENA XV.

*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono
frettolosamente.*

Coro Un cupo fremito ,

Signor , serpeggia .

L' Ispana femmina

Lasciò la reggia ,

E al campo inoltrasi

Del Lusitan .

a 4.

Alf. Che dite ? La sorte

Qual premio mi serba !

L' ingrata superba ,

Si , vinta cadrà .

Car. Die. (Inganna la sorte

Quell' alma superba ;

Il Ciel che mi serba ,

Si mosse a pietà .)

Fer. (Che sento ! La sorte

Qual colpo mi serba !

Quell' alma superba

Esulta di già)

Alf. Che si tarda ? Miei fidi , accorrete

Pria che notte m' involi la preda ;

Cresce amor la mia barbara sete ;

Fia felice in tal giorno il mio cor .

Car. Die. Qual leone feroce , il vedete ,

e Fer. Col pensier già divora la preda ;

Ma non sazia la barbara sete ,

Non si pasce di sangue il suo cor .

Alf. La rabbia , il dispetto

Traboccan dal petto ,

Non vedo , non sento

Che strage e furor .

Tutti

La rabbia , il dispetto

Gli balzan dal petto ;

Non vede , non sente

Che rabbia e furor .

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti reali come la scena I. Atto I.

D. Fernando, solo, indi Diego, poi Rodrigo

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia
Fia dunque vero abbracciarlo poss'io?

Die. Caro Padre. *(si precipita fra le braccia
del Padre.)*

Fer. Mio Diego ... Ah! che m' opprime
La pena del piacer.

Die. Posso una volta ...

Fer. All' affannoso mio seno ritorna,
si abbracciano di nuovo.

Non staccarti mai più.

Die. Volesse il Cielo. *sospirando*
Non afferrarmi il cor con man di gelo.

Fer. Dimmi...che festi?... in queste mura?... a fianco
Di Caritea, che ti vol morto ...

Die. Ah Padre!

Alto disegno e il mio.

Fer. Ma siei tu vivo?
Sei tu che qui mi parli in questa Reggia,
Che eterno odio mortal contro te spira?

Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano
Ti bagnai del mio pianto,
Fermo proposto in me stava, gittarmi
Ai piedi di colei
Che vuole i giorni miei.

Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
Saziata avesse la crudele ... Ingrato,
E tu dici d' amarmi?

Die. Credilo, Padre mio.

Fer. Nò, non parlarmi.
D' un Padre non senti

I crudi tormenti,
Non provi l' angoscia,
Non vedi il martir.

Die. Ti calma, deh senti
D' un figlio i lamenti,
Non farmi d' angoscia
Si presto morir.

Fer. Che dir mi vorrai?

Die. Tuo figlio vedrai
Col brando suo vindice
La Patria salvar.

Fer. La Patria!... ma come ...
Proscritto il tuo nome ...

Die. T' affida.

Fer. Che mediti?
Non farmi tremar.

Rodrigo entra con circospezione.

Rod. Amici, vicina
Vid' io la regina,
Celate le lacrime
Frenate il parlar.

Die. Caritea!

Fer. La Regina.

Rod. Die. e Fer. a 3. Che istante
Agitata, confusa tremante
Sento l' alma che in seno mi sta.

SCENA II.

Caritea, e detti.

Car. Perchè mai da me lontano,
Cavalier, ti trovo ancora,
(Quel suo sguardo m' innamorò,
Ah più pace il cor non ha.)

Die. Non tremar, su questa mano
bacia la mano a Caritea
Di tornar ti giuro ancora,

(Quel sorriso che inamora
Fosse un raggio di pietà!)

Rod. Ah! che brilla da lontano
a parte a D. Fernando

Di speranza un raggio ancora,
Sorgi alfin propizia aurora
D' un bel giorno di pietà.)

Fer. (Ah! che amor mel rende insano,
Se non fugge il perdo ancora;
No, non sorge più l'aurora
D' un bel giorno di pietà.)

Car. Tu la vita mi salvasti
affettuosamente verso Diego.

Qual ti devo alta mercede?
Un sol detto.

Car. E fia che basti?

Die. Se la patria salverò.

Car. Tu salvarla!... che dicesti?

Diego sta sospeso.

Rod. e Fer. (Già l'ambascia il cor mi fiede.)

Car. Ma il tuo nome?... di... saresti ...
con somma premura.

Die. Caritea ... te lo dirò.

Caritea

Diego

(Quest' alma si perde Al lampo d' amore, Più mio non ho il core, Che smania crudel!	(Quest' alma si perde Fra speme, e timore; Assistimi, amore Nel bivio crudel)
---	--

Rodrigo

D. Fernando

(L'incanto si perde L' accieca l' amore, Non teme il furore D' an odio crudel.)	(L' ingrato si perde, L' accieca l' amore, D' un padre che muore Si scorda il crudel.)
--	---

S C E N A III.

Solito Accampamento colla tenda di D. Alfonso.
*Coro di Guerrieri di D. Alfonso che stanno
osservando nell' interno della tenda, indi
sorte D. Alfonso.*

Coro

Che mai vuol dir!	Vaneggia... delira ...
Che mai sarà!	S' arresta ... sospira ...
Alto silenzio,	Lo sguardo immobile
Qui intorno stà,	Configge al suol.
Qual pensier torbido!	Ah di sanguigna luce
Qual cupo orror!	Par che s'ammanti il sol
Del nostro Duce	Ma...Ei viene...sospira...
Invade il cor!	S' arresta ... delira;

Ah di sanguigna luce

Par che s'ammanti il Sol,

Alf. Lasciatemi, partite; a me d' intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti;
Inutili strumenti
Della vendetta del mio intenso amore
Ite lungi da me; mi fate orrore ...

I Guerrieri partono.

Alfonso, ebbene... tu piangi ...

Io pianger?... No... Ma sulla man di pianto
Non ti cadde una stilla?... Oh mia vergogna!
Piangere io Re per un ingrata donna!
Io delirar!.. io si temuto al mondo ...
Dove, dove m' ascondo?

E tu mio core avvezzo

All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.
Non fia più mai che per colei tu soffra;
Io strapparti saprò da questo petto,
Se potrai più albergar si indegno affetto.

Va superba, ingrata donna

Se il mio cor di te s' accese,

L' onta rea che si m' offese

Non son lungi a vendicar.

Tu odiasti un' anima
Che sì t' amò.

Io di te; barbara
Mi scorderò.

Scordarmi!... ma come,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor?

Che barbaro affanno!

Perfino l' inganno

Adoro d' amor.

Coro. Ah! Signor, grand' evento.

entrando frettolosamente.

Alf.

Che avvenne?

Coro Arma il brando d' un vindice sdegno,
Quel guerriero stranier, quell' indegno;
Caritea ...

Alf.

Proseguite.

Coro

Salvò.

Alf.

Oh mio scorno! che sento! accorrete
Imbrandite, miei fidi la spada,
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea ... ma nò, nò suspendete.

Oh povero mio cor

Di te che mai sarà?

E' barbaro in amor

Il domandar pietà.

Intanto, che in pianto

Ti struggi, deliri,

Ne alcuu ti consola.

Quei dolci sospiri

Un' altro t' invola

Felice amator.

Coro. Che risolvi? comanda, t' affretta,

Arde il campo di giusta vendetta.

Tu schernito, avvilito ...

Alf.

V' intendo.

Non più, che tutto di furor m' accendo.

Dessa in braccio a un mio rivale?

Altri lieto di mia sorte?

Fosser ambo in braccio a morte

L' ira mia li coglierà.

Coro.

Fosser ambo in braccio a morte

L' ira tua li coglierà.

Alf.

Questo core il suo furore

Ah frenar nò più non sà.

Coro.

Quel tuo core il suo furore

Ah frenar nò più non sà. *partono*

S C E N A IV.

Appartamenti Reali.

Diego indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea - Fortuna

Mi sii propizia una sol volta ancora;

E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo.

Car. Siam soli alfin - Tu mi dicesti, un cenno,

Che ti basta in mercè? Parla, che mai

Fosso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrei beato.

Car. Ti spiega ... ebbem ...

Die.

Ma tu mel nieghi

Car.

Ingrata

Dunque forse mi credi?

Die. Deh non sdegnarti, a Piedi tuoi mi vedi.

si getta ai suoi piedi

Car. Alzati... Oh Dio... mi fai tremar. Che brami?

Die. Di Don Diego il perdon.

Car. Che dici?... e tanto *sommamente agitata*

D' un' iniquo ti cale?

Die. Egli è infelice. *rattristato*

Car. Lo conosci tu forse? *con impeto*

Die.

Oh se il conosco!

Car. Ah! dov' è! me lo addita.

Die.

E a che?

Car.

Và, corri

Pria che alcun altro me lo uccida.

Die. E vuoi?... *Diego*

Car. Se mai non m'ingannar gli sguardi tuoi;
Se cara io ti sembrai... T'è noto il bandò?
Se un odiato Cavalier mi porta
Il tronco teschio... io son perduta. Ah! vienne
Tu lo sfida a tenzon se prode sei...

Die. Io stesso! ...

Car. Ah sì; compi la mia vendetta
Deguo divieni della mia man, del trono.

Die. Questo otterrà da te Diego perdono?

Sei pur barbara, spietata
Se persegui un infelice;
Se il tuo core non ti dice
Quanto ei meriti pietà.

Car. Non chiamarmi, no spietata
Troppo auch' io sono infelice,
Se a me chiedere non lice
Ch'abbia alcun di me pietà.

Die. Tu pur soffri?

Car. E quanto, Oh Dio!

a.
Ma un affanno eguale al mio
Non si trova, non si da.

Caritea *Diego*
Vedi da questi palpiti A quei soavi palpiti
Se mi hai ferito il cor, Tutto s'inebria il cor,
Temo che un vincitor Null'altro vincitor
Già ti prevenga. Fia che ti ottenga.

SCENA V.

Coro di Cavalieri Spagnuoli, e detti.

Coro. Caritea, per pietà non tardar;
Il nemico minaccia rovina,
Ei pretende veder la Regina,
In Toledo vuol teco parlar.

Car. Che si fa?

D.e. Non temer.

Car. Che pretendi?

Die. Voglio io stesso... T'affida; m'attendi;

Sosterrò coll' audace guerriero

Del tuo nome la gloria, l'onor.

Coro Sosterrà coll' audace guerriero

Del tuo nome la gloria, l'onor.

Caritea *Diego*

Fa presto ritorno *Già presto ritorno*

Mia vita, mio bene; *Mia vita, mio bene;*

In mezzo alle pene *In mezzo alle pene*

Tu lasci il mio cor. *Ti parli il mio cor.*

Cor. Rammenta giurasti...

D.e. Mia fede ti basti.

Car. Fa presto ritorno etc.

Die. Già presto ritorno etc. *tutti partono*

SCENA VI.

Fernando e Coro.

Fer. Di soavi e sacri accenti

Al gran nume è il suon dovuto

E il più tenero tributo

Quello sia del nostro cor.

Coro Questo tenero tributo

Sia mercede al nostro cor.

Fer. Sempre così felici

Saran sul Tago i giorni

E in Campo i suoi Nemici

Impallidir vedrò.

Coro Nè scampo all' ire ultrici

Chi non ci teme avrà.

SCENA VII.

Luogo remoto nei giardini reali, da una parte si
vedrà un monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea indi Coro di Spagnuoli.

Ombre amiche, a voi son. Grato è il silenzio

Ai sospiri d'amor. Ma perchè mai

Queste piante cercai

Dove di morte alto pensier si desta?

Voce affannosa e mesta

Par che mi piombi al cor. Oh mio Pompeo!

Amo, è ver, mi perdona,

Ma colpevol son io per vendicarti.

Qual tumulto crudel! amor ti anno!

Sola cagion tu sei d'un tanto affanno.

Ah se colpa è un puro affetto,

Se l'Amor punir tu vuoi,

Vibra pur i colpi tuoi,

Ombra irata nel mio cor.

Mi perdona, o mio Pompeo,

Ahi! la pace, a me s'invola;

Ciel consola il mio tormento,

E di pace... Oh Dio! Che sento!

Ah qual suon! Suono Marziale!

Ah qual gel tutta m'assale.

Fredda man mi stringe il core,

Sono oppressa dal dolore...

Coro Regina...

Car. Ebben?

Coro Il Duee...

Car. E giunto?... Ha si

Coro

Car. Ah dite dunque...

Coro Diego parti.

Car. Vien lo sposo in questo dì?

Coro Sì

Car. Il più lieto giorno è questo

S'ei mi guida a trionfar.

Coro E' per lei giorno felice

Se la guida a trionfar.

Coro Or ti affretta,

Car. Sì, ma... oh Dio!

Coro Odia Alfonso

Car. L'odio ed io

Coro Se virtù dover ti guida

Pace ahmen quell'ombra avra.

Car. Sì l'audace fia punito

Questo cor vendetta avrà

Con la vittima d'amore

L'ombra alfin si placherà.

Coro Se trionfa in te l'Amore

L'ombra alfin si placherà, tutti pat.

S. C. E. N. A. VIII.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un
corpo de' suoi Guerrieri, indi Diego uscirà dalla
porta della Città unitamente ad un corpo
de' suoi.

Alf. Son queste pur quelle odiate mura,
verso i suoi soldati accennando la Città

Ch'espugnar vi promisi, ove riuchiusa

Stassi ancora Colei

Che altera disprezzò gli affetti miei...

Ma già s'apron le porte, e chi vi scende

vedendo Diego

In armi cinto? Ah traditor! Tu stesso?

con forza andandogli incontro.

Die. Io stesso. Ebben... con dignità

Alf. E ancor ten vanti?

Al mio nemico apprestar armi, aita?...

Die. Tanto vile non son. Salvar la vita

A vaga Donna cortesia fu sempre

Degna di Cavalier. Io la salvai;

L'armi contro di te forse portai?

Alf. Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;

Caritea... la sua man... forse a quest'ora

Io felice sarei.

Die. Non mai.

Alf. Che parli!

Die. Ad altri serba il cor.

Alf. Qual fia l'audace

Che contrastarmi ardisca...

D. c. Il tuo rivale

S'anco tu non conosci, er ti sta presso.

Alf. Il mio rival dov'è?

Die. Guardami, io stesso.

Alf. Qual ardir! Tu mio rivale!

Die. Osi dirlo, e non tremar?

Die. Perché a te son'io rivale

Di che deggio paventar?

a 2 (Posso appena a lui dinante

Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Che pretendi? *Die.* La sua mano

Liberar dal tuo servaggio.

Alf. Trema, indegno, un vile oltraggio

Non son nato a tollerar.

a 2 (Posso appena a lui dinante

Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. Dunque al campo. *Die.* Andiamo. All'armi.

Alf. Col tuo sangue vendicarmi

Questo brando alfin saprà.

Alf. *Die.*

Oh! tu che mi agiti Oh tu che mi animi

Foco d'amor; Pietoso amor:

Nel fier cimento Se nel cimento

Mi assisti ognor, Cadessi ancor,

D'altri non sia Non far che sia

Colei che adoro Colei che adoro

Ma cada vittima Giammai la vittima

Il traditor. Del suo furor.

Alf. Squilli la tromba. *Die.* Il pegno

Della disfida accetta

Diego getta il guanto Alf. lo prende,

(L'ardor della vendetta

(Per tutto il sen mi va,

(Ah! Sì con alma intrepida

(Vo a cimentar la morte,

a 2 (Quell'adorata immagine

(Fa il mio valor più forte,

(I colpi miei terribili

(Per lei raddoppierò. *par. per battersi*

Soliti appartamenti reali.

D. Fernando solo, indi Rodrigo

Fer. Misero cor di padre, a quante ambasce

Ti serba il rio destin! Appena il figlio

D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi

Qui pur riveggo inaspettato, ei corre

Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno

Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo

Frettoloso s'avanza. Ebben...

Rod. *Respira.*

Dall'alte mura nel vallo soggetto

Io lo vidi pagnar. Vive! trionfa.

Fer. Tu mi dai nuova vita

Rod. Già dall'ampia ferita

Il sangue Lusitan scorrer si vede.

Men volo alla Regina. Il cor ripieno

Ho d'alta speme.

Fer. Ah voglia il Ciel.

Rod. Lo senti?

Questo è di gioja il grido,

Tosto ritorno *entra nell'appartamento di Car.*

Fer. A te gran Dio! m'affido.

SCENA ULTIMA

Gran Piazza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnuoli con Popolo indi Caritea. D. Fernando, Rodrigo e seguito di Guerrieri, da una parte, dall'altra Diego col seguito de' suoi Soldati, che viene in trionfo

Coro

Tu di Toledo al Popolo

Prode campion, ti mostra;

Tu della patria nostra

Nuovo sostegno e onor.

Per te di Marte torbido

Si asserenò l'aspetto,

Fer te alle madri in petto

Più non s' affanna il cor.
 Per te ai conubj placiti
 Torna il guerrier placato;
 L'oste crudel fugato
 Pace ritorna, e amor.
 Tu di Toledo ec.

Car. Venga l'Eroe liberator.
andando incontro a Diego.

Dic. Regina;
 Ultimo pegno del mio cor, ricevi
 Del tuo regno la pace. Io col nemico
 Solo pugnai; lo vinsi; e come mai
 Del tuo bel nome acceso io non dovea
 Escirne vincitor? Giace trafitto
 Chi ti faceva tremar. Vivi or sicura,
 Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero
 Di magno condottiero
 Delle nostr' armi il guiderdon condegno.
 Tutto tu meriti in ver. Perché non posso
 Secondare il mio cor? Vive Don Diego ...
 Il regal bando ... Oh Dio!
 Se mai giungesse un vincitore ardito
 Col tronco teschio ... Ah tu m' intendi ...

Dic. Assai:
 Darti Diego promisi, ebbem l'avrai.
 Guardami in volto adesso,
 Chiedi al tuo cor chi sono,
 Niegami il tuo perdono,
 Se poi mancar di fe.
 Con questo acciario istesso
le presenta la propria spada.

Compi la tua vendetta,
 Diego la morte aspetta,
 Diego la vuol da te.
Car. Tu Diego!

Dic. M' uccidi.

Rod. (Incauto!)

Fer. (Lo perdo.)

Coro Ei Diego!

Car. (Mi perdo)

Oh Cielo! che incanto?

Car. Die. Rod. Fer. Sul ciglio già il pianto
 Sospeso mi sta.

Coro Sul ciglio già il pianto
 Sospeso le stà.

Rod. Regina ti scoti,
 Seconda il tuo core,
 Sbandisci il rigore,
 Trionfi l'amor.

Die. Coi teneri moti
 Natura, ed amore
 M' opprimono il core
 Di dolce stupor.

Car. Vieni, sì Diego, a parte del trono.

Die. Caritea, Padre, Amico.

Car. Tua sono.
stende la mano a Diego.

TUTTI I PERSONAGGI.

Oh che felice evento?
 Esulti ogni bell' anima;
 No, no, più bel momento
 Di questo non si dà.

Coro A sì felice evento
 Esulti ogni bell' anima,
 La Patria in tal momento
 Felice appien sarà.

Fine del Melo-Dramma.